



[MANDELLO: DOMANI]

Da un tribunale alla scena Colombo processa Cavour

Il pm di Mani pulite alla prova con un testo di Augias e Ruffolo

MANDELLO DEL LARIO Uno spettacolo che approfondisce le tematiche dell'Unità d'Italia a 150 anni dalla sua formalizzazione e lo fa con una formula unica, su un testo di autori acclamati e pieni di senso critico, ma anche di realismo; con l'interpretazione di uno dei più importanti pm della recente storia nazionale: Gherardo Colombo (nella foto). Lo spettacolo teatrale "Processo a Cavour. Autobiografia di una nazione", domani andrà in scena sul palco del Teatro "De André" di Mandello del Lario un testo di Corrado Augias e Giorgio Ruffolo.

nificazione di un paese che secondo tanti non possedeva i requisiti politici, tecnici e culturali per affrontare responsabilmente una tale profonda modificazione?

Questo "Processo a Cavour" è scritto da Corrado Augias e Giorgio Ruffolo, col pm di "mani pulite" (e dell'inchiesta sulla P2) coadiuvato sulla scena da Ruggero Cara nel ruolo del conte e Martina Galletta nella parte... dell'Italia, imbandierata di tricolore come nel varietà di una volta, che irrompe sulla scena di tanto in tanto per dire come siano veramente andate le cose, dal punto di vista del paese. Una pièce storica d'attualità, con l'accusa che concentrerà la sua requisitoria su alcuni punti fondamentali. Ad esempio: cosa furono le "5 giornate di Milano" e la resistenza accanita di Venezia?

E poi la spedizione dei Mille; la "questione meridionale"; la questione romana e le tante argomentazioni difensive: dai richiami alla storia culturale, alla lingua, al sogno lungamente delineato con Dante, Guicciardini e poi Machiavelli. Un'occasione preziosa per ripassare la storia.

Costo del biglietto d'ingresso: 25 euro, prevendita dal 21 al 24 novembre alla Struttura 1 di via Manzoni 44, telefono 0341-702243.

Fiorenzo Radogna



LA RECITA
laprovinciadilecco.it
Sul nostro sito tutto quello che c'è da sapere sul lavoro teatrale

LECCO

Film di Monahan a Spazio Cinema

LECCO - «Non faccio film per andare ai festival», afferma William Monahan, regista al debutto con "London Boulevard", in visione questa sera al Nuovo alle 21:15 per Spazio Cinema.

Non è un pivello William Monahan, ha firmato come sceneggiatore alcuni dei più grandi successi degli ultimi anni, da "The Departed" di Scorsese, premio Oscar, a "Le crociate" e "Nessuna verità" di Ridley Scott. È solo il modo di trasmettere la sua idea di puro intrattenimento popolare attraverso il cinema.

E gli ingredienti ci sono tutti. A cominciare dagli interpreti, che appartengono a tutti gli effetti allo "star system", Colin Farrell e Keira Knightley. I due rappresentano mondi molto distanti l'uno dall'altro, illustrati molto bene dalla contrapposizione fra gli scorci di South London e dei quartieri più malfamati, allo smalto di Holland Park e della West London, dove vive l'attrice, come una prigioniera.

Ispirato al romanzo di Ken Bruen, una crime story nata in Irlanda, il film ha Londra come location, fotografata (da Chris Menges) in maniera inusuale, affascinante, buia.

C. Sca.

[TEATRO D'AUTORE]

Lecco, Branciaroli non delude Il "Servo di scena" strappa applausi

LECCO Il debutto di "Teatro d'autore", al Sociale con "Servo di scena" di Ronald Harwood, è stato accolto con molto favore dal pubblico. Un allestimento sontuoso - come si addice alla rassegna del Comune di Lecco -, un bel cast e un testo di sicura presa, sono quasi sempre garanzia di successo. La scenografia innanzi tutto, parte essenziale dell'allestimento, firmata, come i costumi, da Margherita Palli. Il pubblico si trova davanti una scena incredibilmente piena di oggetti, divisa in due da un soppalco: sotto la ricostruzione dei camerini di un teatro di provincia fatiscente e mezzo diroccato; sopra il palcoscenico, con la quarta parete aperta sullo sfondo. Il grosso dell'azione si svolge sotto, nel back stage, ed è talmente ricca di dettagli e di annotazioni da individuare nel teatro - al di là del bellissimo titolo scelto da Masolino D'amico, il traduttore del testo originale (The Dresser) -, nella vita del teatro e dell'umanità che la popola, sempre incerta fra realtà e rappresentazione, nei suoi riti, il vero protagonista della vicenda.

C'è Norman, il "servo" del titolo, interpretato da Tommaso Cardarelli (che, incredibilmente, ricorda nella fisionomia Tom Courtenay, nello stesso ruolo nel film di Peter Yates, 1983). È lui che apre e chiude la commedia, a ben vedere, ed è quasi sempre in scena. Ma è anche quello che ha meno a che fare con la luce del palcoscenico, vivendo la sua esistenza dietro le quinte, votato al servizio del capocomico Sir Ronald. Tolto dall'ingranaggio del teatro non esiste. È il teatro a imporlo come una sua componente essenziale.

Altrettanto emblematica di un teatro vissuto come missione è il capocomico Sir Ronald. Anche questo personaggio non ha vita al di fuori del palcoscenico, allo stesso modo di sua moglie Milady. E del resto della compagnia. È sempre il teatro a definire i loro ruoli. È il teatro a imporre loro una missione di civiltà, così pretende che sia Sir Ronald, svolta sotto le bombe naziste. La Civiltà, e la Cultura come sua espressione, contro la barbarie.

Ovvio che il mito è molto al di sopra della realtà delle cose. Sono una compagnia scalcinata, i titoli di cui si fregiano, Sir e Milady, sono di latta come la corona di Re Lear, tutto è molto meno affascinante di quanto non appaia o si voglia far credere. Eppure tengono a distanza il servo, nella rappresentazione che danno di sé, neppure degno di essere ricordato. Non è uno di loro. Un personaggio che la regia di Branciaroli e l'attore Tommaso Cardarelli hanno voluto decisamente ordinario, sciatto e volgare fin dalle prime battute. Tragico, non nella grandezza, ma tragico comunque, dentro una messinscena che ha il pregio di correre leggera fino alla fine, nella quale c'è molta ironia e l'istrionismo di Branciaroli è servito con la sordina. Nella sua morte breve, come chiosa con dispetto il servo di scena, ci sono tutta la maestria del testo e dell'attore.

Claudio Scaccabarozzi

[LIRICA]

Il "Cenacolo" sceglie la Manon e non sbaglia Che successo

LECCO Il teatro del Cenacolo Francescano di Lecco, come sempre affollato, ha visto rappresentare la Manon Lescaut di Giacomo Puccini, un'opera del 1893 non molto frequentata dai teatri lirici che le preferiscono le più collaudate e scorevoli Tosca, Bohème, Madama Butterfly o Turandot. Probabilmente su questo incidono la scarsa fluidità teatrale (ogni atto sembra essere autosufficiente), la complessità della partitura, stilisticamente eterogenea (con rimandi a Wagner e a Verdi), le difficoltà della parti vocali, un libretto risultato del lavoro di Ruggero Leoncavallo, Marco Praga, Domenico Oliva, Luigi Illica, Giuseppe Giacosa ai quali si aggiungerà lo stesso Puccini e pure l'editore Giulio Ricordi.

E veniamo alla rappresentazione lecchese che ha trovato nella brava Daniela Stigliano un soprano capace di far fronte alle insidie vocali pucciniane e, soprattutto, di esprimere, con la voce e con i gesti, l'irrequietezza della giovane Manon: ora tenera e affettuosa ora scostante, ora fedele ora traditrice, ora desiderosa d'amore ora bramosa di ricchezza. Particolarmente toccante il suo "Sola... perduta... abbandonata" nell'ultimo atto.

Accanto a lei, il tenore Mauro Pagano nei panni del giovane studente Renato Des Grieux perduto e innamorato. Pagano, che tende a spingere sulla voce perdendo in morbidezza e rotondità, risulta invece efficace nei momenti drammatici e di tensione come in quelli concitati del secondo atto quando Manon, invece di fuggire e mettersi in salvo con lui, si attarda per portar via i gioielli del vecchio e ricco Geronte, o come, nel terzo atto, quando implora il comandante della nave di prenderlo a bordo per poter seguire la prigioniera Manon in America (No!... pazzo son... Guardate).

Se l'è cavata egregiamente il baritono Simone Tansini nei panni di Lescaut, il fratello di Manon, un personaggio che ha peraltro parti di rilievo nell'economia dell'opera. Sempre bravo e istrione il mitico basso Orazio Mori che con voce ancora intatta e dall'alto della sua pluriennale esperienza ha restituito al vecchio satiro Geronte il suo essere motore dell'intera vicenda. E' doveroso citare anche tutti gli altri cantanti che hanno dato il loro contributo: il tenore Roberto Natale, il baritono Dong Il Park, il mezzosoprano Tania Pacilio, il soprano Da Mi Lee, il basso Walter Rubboli.

Bene il direttore Aldo Salvagno che, alla testa dell'orchestra Sinfonica di Lecco, ha avuto il suo bel da fare a dipanare una matassa orchestrale non sempre intuitiva e a fornire riferimenti ai solisti e al coro (l'ormai consolidato Simon Mayr di Bergamo del maestro Salvo Sgrò). La regia di Daniele Rubboli, con l'assistenza di Corinna De Paoli, è stata sobria ed essenziale. Altrettanto sobri gli interventi delle ballerine del Balletto Arte Danza Lecco. Sempre accattivanti le scenografie "fai da te" del Cenacolo Francescano.

Roberto Zambonini

[BELLANO]

"Occidente" è per riflettere Un teatro che parla alle donne

BELLANO In occasione della "Giornata mondiale contro la violenza alle donne" che si celebra domani per volere delle Nazioni Unite, il comune di Bellano ha organizzato uno spettacolo teatrale per sensibilizzare i cittadini sul problema.

Il 25 novembre 1960 vennero torturate ed uccise dalla polizia segreta del loro paese le tre sorelle Mirabal impegnate contro la spietata dittatura delle Repubblica Dominicana ed a quel ricordo si ispira la giornata.

Lo spettacolo scelto dal Comune è "Occidente - Terra di mezzo", liberamente tratto dal racconto "Il manichino dietro il velo" dello scrittore iraniano Sadegh Hedayat. Verrà messo in scena alle 21 al Nuovo cine-teatro "Casa del Popolo" (ingresso 5 euro) dalla Compagnia "Teatro in mostra" di Como. Lucia Negretti e Ulisse Romanò prenderanno lo spunto dal racconto per presentare la visione della donna nel mondo occidentale ed orientale.

Mario Vassena

[DOMENICA A VALMADRERA]

Manni e la Siravo leggono Manzoni

Regia del Fai per l'iniziativa che si avvarrà anche delle musiche di Carniti

VALMADRERA (a. bra.) È in programma domenica, al Centro culturale Fabenefratelli di Valmadrera, lo spettacolo teatrale che proporrà alcune letture tratte da «I Promessi Sposi» (Destini e conversioni di grandi personaggi). L'appuntamento è alle 16, e sul palco, ad interpretare il testo di Manzoni saranno Mino Manni e Silvia Siravo "accompagnati" dal violino di Viviana Carniti.

A promuovere l'iniziativa è il Fai (Fondo Ambiente Italiano) e, oltre all'alto livello culturale dell'iniziativa, va sottolineato lo scopo benefico. Il ricavato

dello spettacolo sarà infatti destinato al sostegno del progetto di recupero paesaggistico-ambientale del bosco di San Francesco, ad Assisi. Alcuni dei più noti personaggi del celebre romanzo manzoniano prenderanno vita grazie alla magistrale interpretazione dei due attori, che già l'anno scorso hanno collaborato in "Noi leggevamo per diletto". Con l'adattamento di Romilda Merli, l'ultimo spettacolo sembra mantenere lo spirito del precedente, quell'idea di rendere accessibile la letteratura a tutti, soprattutto ai giovani. Si prospetta un nuovo successo per Mino Manni

che molti ricorderanno per le sue interpretazioni in film come «Casomai» o «Sul mare» di Alessandro d'Alatri, e per Silvia Siravo che vanta un curriculum di tutto rispetto, con importanti esperienze di teatro, anche con Alessandro Preziosi, nell'"Amleto" di Pugliese.

La loro voce sarà accompagnata dal violino di Viviana Carniti, amante della musica da camera e insegnante, che ha suonato, tra gli altri, con il maestro Franco Battiato. La violinista proporrà pezzi di Bach, Handel, Schumann, ma anche "Cheap Imitation" di Cage.